Anno 48.° - N. 107

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 18 aprile 1914

Il Convegno di Abbazia

Per la coscienza della nostra posizione nella Triplice Alleanza

*A illustrare la complessa questione della nostra posizione nella triplice alleanza e specialmente nei rapporti col l'Austria, riportiamo questo lucido articolo di Ruggero Fanzo, comparso sull'*Idea Nazionale:

Riguardo al convegno di Abbazia la stampa finora ha parlato assai poco della parte politica e molto della parte turistica. Devono esser certo interessanti le gite di Di San Giuliano sulle coste del Quarnero, quantunque egli sia costretto ad evitare la città più importante della regione, Fiume, a causa di una certa bomba del sig. Bernstein ebreo tedesco, direttore della polizia ungherese a Fiume città italiana invasa dai croati.

Ma noi preferiamo parlare di politica e descrivere le cose come in verità ci sembrano essere.

Da parte italiana si guarda al convegno con poca fiducia e non senza una certa malinconia. L'Austria ha molti torti verso di noi: tratta male gli irredenti; perseguita i sudditi italiani residenti a Trieste; intriga in tutta l'Albania contro di noi; tenta l'acquisto del Lovesn per farsi un nuovo porto di guerra nell'Adriatico, non certo per dirigere di lì le sue navi contro il Paraguai; tenta di farsi dare concessioni ad Adalia.

Ora, un poco perchè le intelligenze sono ottenebrate dallo sciopero dei ferrovieri, un poco per il nostro naturale pessimismo non si vede come l'Italia possa adottare per tutto questo, verso l'Austria una politica di resistenza, magari una politica di opposizione.

Nella questione dell'Epiro, nella questione del Dodecaneso, nella stessa questione dell'Asia Minore l'Italia deve superare le opposizioni della Triplice Intesa e può farlo sono con l'appoggio della Triplice Alleanza.

Se noi facciamo verso l'Austria politica energica, l'Austria può negarci la sua solidarietà triplicista e farci subire qualche scacco nel Mediterraneo. Ragionamento che nessuno, che io sappia, ha espresso e che tutti hanno fatto. Conclusione che si sente nell'aria: rassegniamoci; lasciamo che Di San Giuliano vada ad Abbazia come uomo mansueto ed umile di cuore.

Ma guardiamo le cose più attentamente. La stampa francese di accusa di fare nel Mediterraneo una politica germanica. Noi in verità facciamo — almeno c'è da sperare — una politica soltanto italiana, ma non per questo è men vero che la Germania ha un grande interesse che la nostra politica mediterranea trionfi. Non per amor nostro certo, ma per la necessità di impedire che si allarghi la influenza dei nostri avversari: le Potenze della Triplice Intesa. L'Austria dunque se si stacca da noi nella politica mediterranea si divide anche dalla Germania, cioè esautora la Triplice.

Può farlo?

Vediamo la posizione dell'Austria nella Triplice. L'Austria non è alleata dell'Italia.

Con l'Italia non ha nessun grande interesse comune, nessun motivo di solidarietà, nessun nemico comune. L'Austria è alleata dell'Italia solo in quanto l'Italia è alleata della Germania alleata dell'Austria. Anche nella pratica la migliore politica italo-austriaca (quella di Crispi) è stata fatta attraverso la Germania.

L'alleata dunque è la Germania. E alleata indispensabile. Questo il tallone d'Achille dell'Austria.

L'Austria ha dappertutto contro di sè la Russia: nei Balcani al confine orientale, in Rumenia, nel suo interno (il panslavismo). Chi può aiutare l'Austria nei suoi conflitti diplomatici; chi potrebbe soccorrerla nel caso di una guerra chi può impedire e impedisce e ha impedito che in certe questioni austro-serbe il paslavismo trovi un alleato naturale nell'Italia? La Germania. Senza la Germania l'Austria coi suoi 25 milioni di slavi si troverebbe contro il colosso del panslavismo.

Nè l'Austria può risolvere la situazione con un accordo completo e definitivo con la Russia stesso. Premessa necessaria di un accordo austro-russo sarebbero concessioni agli slavi della Monarchia; cioè la slavizzazione dello Stato; cioè la sua disgregazione.

I tedeschi poi penserebbero che non vale la pena essere dodici milioni in Austria, per far le vittime dello slavismo. E l'Austria avrebbe contro di sè la Germania e l'Italia e il *caos* nell'interno. Tanto è vero che in previsione di questo — malgrado tutto — l'Austria continua ad essere l'alleata della Germania e dell'Italia e la nemica della Russia. E ci resterà per un pezzo inchiodata nella sua posizione strana con la spada di Damocle del pastavismo nell'interno e all'estero; costretta a chieder protezione alla grande Potenza amica e ad essere alleata dell'Italia.

Il fatto che sia la Germania ad imporre all'Austria la fedeltà alla Triplice e quindi all'Italia e non noi, non deve impressionarci. La Germania non lo fa per una simpatia che può mutare, ma per una necessità che rimane: la ecessità di avere un alleato nel Mediterraneo.

Oggi dunque l'Austria deve seguire la politica mediterranea della Triplice anche se ciò alla sua italofobia dispiace. Speriamo che ad Abbazia — sotto al Monte Maggiore confine naturale d'Italia — il marchese Di San Giuliano si ricordi che se noi abbiamo la questione delle isole e il resto l'Austria ha il milione di soldati russi al confine, la Serbia che arma, la Rumenia, amica della Russia, che sogna la liberazione della Transilvania.

E speriamo anche si ricordi che se l'Austria vuol tentar di essere ancora la alleata della Germania senza esser di fatto l'alleata dell'Italia, l'Italia può esser anche l'alleata della Germania senza esser di fatto l'alleata dell'Austria, e aiutando invece le ambizioni serbo-rumene.

E speriamo che si ricordi che se un momento di energia può portarla a peggiorar i rapporti con l'alleata questo non vuol dire che l'Italia sarebbe isolata davanti alle ostilità della Triplice intesa, perchè il giorno che la Francia si muovesse contro l'Italia, si muoverebbe anche la Russia contro l'Austria e la Germania. La Triplice per certi dati avvenimenti è una inevitabile fatalità; quindi non c'è da temere che manchi se essi succedono, anche se nel frattempo si fan no dei giri di una qualsiasi daza.

E speriamo che pensado a questo il marchese Di San Giuliano abbia un po' di coraggio.

La gita a Lipnitza

ABBAZIA, 17. — Stamane Di San Giuliano e Berchtold nonchè la contessa Berchtold, il conte e la contessa Forgach i due ambasciatori e gli altri invitati si recarono in automobile a Lipnitza a visitarvi la stazione di allevamento dei cavalli dell'imperatore. I ministri faranno colazione a Lipnitza e torneranno stasera ad Abbazia.

I colloqui politici
dei due ministri di San Giuliano e Berchtold

ABBAZIA, 17. — Il colloquio di ieri sera tra Di San Giuliano e Berchtold durò due ore e terminò a mezza notte. Vi assistettero l'ambasciatore D'Avarna, Merey, ed anche il capo sezione del Ministero degli Esteri austro-ungarico For Gaagh.

I colloqui politici dei due ministri saranno continuati stasera e domani.

Un'assenza

Il corrispondente del *Corriere d'Italia* da Abbazia, informando della giornata di ieri, telegrafa: Siamo così alla fine del convegno ed è stata notata l'assenza del principe Hohenlohe. E' assodato anche ormai che senza l'affare della bomba il marchese Di San Giuliano si sarebbe recato a Fiume.

Quale dei due ministri fu soddisfatto?

Il *Messaggero*, richiamandosi ad una informazione del *Neues Wiener Tagblatt* commenta: Il corrispondente non dice quale dei due ministri è rimasto soddisfatto: il conte Berchtold o il marchese Di San Giuliano. L'avvenire ce lo dirà chiaramente. Per ora sarà bene mantenere un certo scetticismo sembrando dubbio che il conte Berchtold riesca a persuadere le altre sfere dirigenti a lasciar la propria opposizione a un diverso trattamento verso gli italiani e specialmente all'erezione a Trieste di una Facoltà italiana. E' certo che gli sforzi del conte Berchtold sono stati finora completamente infruttuosi.

Ciò che si pensa a Roma

ROMA, 17. — Vari corrispondenti recatisi ad Abbazia telegrafando ai giornali lamentano l'impenetrabile segreto di cui i due uomini di Stato hanno avvolto le loro discussioni. Nei circoli politici di qui non si fa gran caso di tale segreto, che è ormai un elemento accompagnatorio di ogni convegno che abbia importanza e si tarderà molto a conoscere i risultati, almeno nella parte che più interessa l'opinione pubblica italiana, poichè ripeto, in Italia le altre importanti questioni che certamente sono state e saranno trattate in questi giorni ad Abbazia sono risolutamente ritenute irrilevanti di fronte alla principale, alla massima, che si riferisce al trattamento dell'italianità in Austria. La tranquillità e la stabilità dell'Albania sta bene; l'equilibrio e gli interessi del Mediterraneo pure, ma sopratutto si dice in tutti questi circoli politici, è necessario che sia l'assicurazione formale e precisa che finiranno certi sistemi, ed è necessario sopratutto che i fatti confermino le promesse, poichè non è possibile un lavoro comune quando ad ogni momento nascono incidenti che suscitano tempeste di risentimento popolare.

Le ire contro la stampa italiana della «Zeit»

VIENNA, 17. — La «Zeit» scrive: La stampa italiana nei suoi commenti al convegno di Abbazia assume un tono tale come se le parti ad Abbazia fossero invertite, cioè come se il marchese di San Giuliano si fosse recato ad Abbazia con una saccoccia piena di quattrini, e il conte Berchtold invece vi si fosse presentato col sacco del mendicante. Solo in questa ipotesi, e grazie a Dio non è il caso, si potrebbe trovare spiegabile, se non giustificabile che la stampa italiana approfittasse di questa contingenza per rifriggere ancora una volta la vecchia favola del cattivo trattamento degli italiani in Austria, e per esigere un corrispondente mutamento del nostro sistema di politica interna: pretesa questa che sarebbe priva di tatto anche se noi avessimo bisogno urgente dell'appoggio dell'Italia nella politica estera, ma che è doppiamente presuntuosa mentre è appunto l'Italia che ha bisogno di noi. Gli italiani entro lo Stato poliglotta austriaco stanno altrettanto bene quanto qualunque altra nazionalità. Nessuna di queste nazionalità ha il diritto di lagnarsi che lo Stato opprima la sua esistenza nazionale. Se la questione della Università italiana non può essere sbrigata, ne hanno colpa le nostre deplorevoli condizioni parlamentari; ma gli incagli politici ed economici che derivano da queste condizioni danneggiano gli altri popoli dell'Austria per lo meno altrettanto quanto gli italiani. Le lotte nazionali che questi devono sostenere coi loro vicini e com provinciali slavi non sono certamente peggiori delle lotte analoghe che si combattono nelle altre provincie della Monarchia. Ma tutte queste appartengono alla nostra politica interna, sono faccende che noi abbiamo da sbrigare fra noi e che non riguardano affatto l'estero, neppure gli alleati. Noi vogliamo vivere in pace e in amicizia coll'Italia e all'uopo occorre risparmiarci dagli attacchi irredentistici, e che l'irredentismo non sia incoraggiato e moralmente assecondato nemmeno dalle frottole circa il cattivo trattamento degli italiani in Austria. E' penoso parlare di ciò mentre i buoni colleghi stanno raccolti a tavolino ad Abbazia, ma il contegno della stampa italiana ci ha costretto a mettere le cose a posto».

Dalla Libia
Il Gran Senusso fra i vinti di Gedabia

BENGASI, 17. — *Secondo ulteriori notizie ricevute da Gedabia, coi ribelli attaccati dal generale Cantore si sarebbe trovato anche il Gran Senusso. Nella battaglia di ieri le nostre truppe metropolitane e gli ascari dimostrarono un ammirevole slancio e un grande entusiasmo. Il generale Cantore ha ripreso l'inseguimento in direzione di sud est fino ai pozzi di Hania el Amara e di ovest fino ai pozzi di Gedit, trovando però dovunque la zona sgombra e tracce di fuga precipitosa.*

Alcune industrie esercitate a Tripoli

Appena raggiunta la pacificazione colle popolazioni locali a Tripoli si ebbero le prime manifestazioni di nuova vita industriale sulla quale il Bollettino del Ministero delle Colonie ci dà queste utili ed interessanti informazioni:

L'acqua dei pozzi della Bumeliana alimenta lo stabilimento per la fabbricazione delle acque sintetiche che sorge, da oltre quattro mesi poco distante, dalla stazione ferroviaria di smistamento in via Riccardo Cassar.

Per iniziativa dell'ing. Ferrari è sorto in Tripoli uno stabilimento frigorifero che fino dal decorso anno, aveva cominciato a funzionare; attualmente limita la sua attività alla produzione del ghiaccio, ma tra breve i locali saranno di nuovo allestiti e pronti a ricevere le carni in conservazione.

A circa duecento metri da Porta Nuova sulla strada che conduce al cimitero degli israeliti, sorge la segheria Belmondo, diretta dal signor Carlo Salvaneschi.

Da circa un anno è sorta la segheria dei signori Bruschi e Camiciotto li, posta in Sciara el Garbi e costruita in muratura, con tettoia in legno, su di un'area di metri 13 × 16.

La fabbrica si dedica in prevalenza alla costruzione di infissi, ma compie anche qualche lavoro in carpenteria.

Infine merita di essere annoverata la fornace per laterizi impiantata dal comm. Gelli a breve distanza dalla Scuola d'Agricoltura, sulla carovaniera che conduce ad Ain-Zara.

Il materiale di fabbricazione è quello offerto dai depositi argilliformi dell'uadi Megenin, che abbondano, in istrati più o meno profondi, nella zona circostante la fornace; l'impasto è completato, per circa un terzo, con una marna argillosa scavata negli stessi pressi e che agisce come correttivo antiplastico.

Aziz bey sta per essere graziato
La ribellione dei curdi

COSTANTINOPOLI, 17. — Nei circoli bene informati si afferma che Aziz bey sarà graziato il 27 corrente in occasione dell'anniversario dell'avvento al trono del Sultano.

Notizie ufficiali riferiscono che i generali comandanti le truppe inviate contro i ribelli curdi fecero prigioniero il capo curdo Leidali ad Huzan con molti suoi partigiani e che li condussero a Bitlis, ove fu deferito alla Corte Marziale.

LONDRA, 17. — Si ha da Costantinopoli:

Aziz Ali bey ha appreso ieri che la sua scarcerazione era decisa in massima. La sua prigionia del resto, mitigata dalle visite degli amici e dalle dimostrazioni di simpatia di cui è oggetto.

La questione della Facoltà e quella di Fiume già toccate?

FIUME, 16. — La *Bilancia* di stasera publlica in carattere marcato il seguente fonogramma da Abbazia di una agenzia di Budapest: Ieri sera alle 6 ebbe luogo una conferenza fra i due ministri che durò sino alle 8. Si pertrattò, pare per espresso, desiderio dell'Italia, la questione dell'Università italiana a Trieste e la politica di Fiume. Siccome della presente situazione a Fiume è causa la politica di Tisza, verrà fatto un compromesso che muterà la direttiva di Tisza verso la città di Fiume.

40 turisti francesi derubati delle scarpe in un albergo di Berlino

BERLINO, 16. — In un grande albergo di Berlino si è verificato stamane un caso bizzarro. Si trovano a Berlino 40 francesi qui giunti per mezzo di una agenzia di viaggi col programma di visitare la Germania. Stamattina alle 8 essi dovevano imbarcarsi su un vaporetto speciale per fare una gita nei dintorni.

Quando però essi si affacciarono al l'uscio della camera loro destinata nell'albergo ove si trovavano alloggiati, per prendere le scarpe, ebbero la sorpresa di non trovarle più. Tutte le 40 paia di scarpe mancavano. I francesi cominciarono a scampanellare, a protestare e ad attaccar moccoli; ma le ricerche mostrarono subito che le scarpe erano state rubate.

Allora, tutti in corpore, i francesi scesero alla direzione in sole calze o in pantofole e alla direzione non restò atlro da fare che condurre i 40 francesi in automobile a un grande magazzino a comprare, naturalmente a spese dell'albergo un paio di scarpe nuove per ciascun turista.

Mentre il Sindacato dei ferrovieri matura il responso

Dalli ai venduti!

E' stato un incidente? Sì, nella sua materialità, non è stato una rivelazione.

L'arrio dei Regoli sindacalisti a Roma ha dato luogo a scene di violenza contro quei giornalisti che non hanno il marchio di fabbrica sindacale o socialista.

«A la lanterne!». è troppo antico; il «conspuez les traitres» ha subito anch'esso la sua evoluzione; il vocabolo «traditore» risentiva il patriottismo romantico del passato, come quello italiano di forcaiolo rifletteva le andate discussioni sui teoremi della libertà mentre il presente materiato di lotte economiche ne aveva bisogno di uno correlativo: venduto.

Dalli ai venduti; e giù botte da orbi contro i giornalisti colpevoli del reato di.... libero penseiero, di avere cioè un'opinione propria differente da quella del P. S. I. e di tutte le sue escrescenze, dalla corteccia alla radice.

Ma l'epiteto se tangibilmente era rivolto ai giornalisti presenti si riferiva anche agli altri, agli assenti, a tutti coloro che quotidianamente non adulano, nè piaggiano la folla proletaria, nè tanto meno la seugono; che giudicano con il proprio intelletto e non subordinano la propria cultura al comodo arrivismo, che hanno il carattere di dire quella verità, che non porta alcuna marca di fabbrica, perchè è la verità dolorosa molte volte a dirsi, ma benefica ad ascoltarsi, e di dirla sempre ed ovunque, affrontandone tutti i pericoli. Perchè a questo siamo venuti: che è più pericoloso dire il vero di quel che non si faccia tacendolo che è più comodo e riesce molto meglio al queto vivere non obbiettare e tanto meno protestare contro tutte le insanie che vogliono parer dottrine, e che formano la educazione non della folla proletaria soltanto, ma di tutte le semi intelligenze, di tutti gli arrivisti, di tutti gli avariati del marciapiede che infestano la nostra vita pubblica.

Così abbiamo formato l'ambiente e contribuiamo alla coltura della terza Italia; così si spiega il fatto doloroso delle violenze contro la missione della Stampa; ma se questo, come incidente, biasimevolissimo sempre, trova delle attenuanti nella concitazione degli animi al momento e nella implsività della folla, rivela però tutto un sistema di educazione che non parte, soltanto, ohimè, dalle sale comiziali di un Segretariato popolare qualsiasi, ma da ben più alto; dalle aule universitarie come da quelle legislative, e per questo molto più pericoloso negli effetti perchè bandito da uomini che hanno con loro, almeno in apparenza, la presunzione della gravità della scienza e del mandato altissimo di cui sono investiti.

Ma la folla che obbedisce alle sensazioni traduce e riduce le teorie bandite da quelli nel lato e nel senso che più si adattano alla sua mentalità, e per quella intolleranza che è sempre degli stadii intellettuali inferiori inveisce contro coloro che la contraddicono cercandona di raddrizzare le storpiate idee.

Così pur nutrendo nell'animo l'ideale nobilissimo della pace, ma ritenendo impossibile per ora, la realizzazione del grande sogno, voi, per la folla educata alla propaganda della pace ad ogni costo siete un venduto al militarismo; se, pure augurando la fraternità dei popoli non vi sentite di seguire i precetti del Cristianesimo applicato agli usi elettorali dall'on. Senapè, nè tampoco desiderate porgere al nemico che vi ha offeso l'altra guancia, secondo il precetto, anche esso cristiano, dell'on Quaglino, e ritenete che per essere rispettati e temuti bisogna essere forti e quindi bene armati, voi sempre per la solita propaganda siete un venduto ai nazionalisti guerrafondai. Se per caso ritenete oziosa l'accademia tra liberismo e protezionismo, e non vi dichiariate prontamente liberista, ma scendendo all'esame della vita reale, guardando alle barriere doganali degli altri Stati e alla virilità non ancora raggiunta delle nostre industrie pensate che altro è teorizzare, altro è mettere in pratica, e che una riduzione di dazii protettivi da parte nostra, mentre le altre Nazioni aumentano i propri, sarebbe una follia che immiserirebbe la nostra vita economica - industriale, voi siete un venduto al capitalismo.

Se, infine, ritenete possibile la graduale attuazione di quelle leggi sociali che possono elevare le classi più umili e migliorarne le condizioni economiche senza ricorrere alle convulsioni ed alle violenze, voi siete un venduto ai retrogradi, ai conservatori ai clericali.

«Fuori di me è l'eresia»! La leggenda della Compagnia di Gesù — G. D. G. — eguaglia il motto: «O con coi o contro di noi», del P. S. I.

«Fuori di noi nessuna verità» dice il Corano della folla radico-socialista-sindacale chi non ci segue è un «giaurro», un miscredente, un venduto.

L'agitazione dei ferrovieri
Dopo il colloquio con Ciuffelli
La decisione al Consiglio Generale del Sindacato

ROMA, 17. — I rappresentanti del Sindacato si sono riuniti stamane per deliberare sull'atteggiamento da tenere dopo le dichiarazioni avute ieri dal ministro dei lavori pubblici Ciuffelli.

Sembra che due tendenze si stiano contendendo il campo volendosi da alcuni rinviare la decisione dello sciopero a data indeterminata, mentre altri vorrebbero limitare lap rotesta ad un giorno di sciopero, che avrebbe luogo in tal caso al primo maggio.

La riunione, tuttavia, pur avendo concretato un ordine del giorno di risposta al comunicato del Ministero sul colloquio di ieri, avrebbe rinviato ogni decisione definitiva, rimettendola alla riunione plenaria del consiglio generale del sindacato, che avrà luogo fra giorni in Ancona.

Infatti i rappresentanti del sindacato sono partiti alle 12.30 per Ancona.

Il *Corriere d'Italia* riferisce un colloquio con un ferroviere del sindacato, che ritiene tuttora possibile lo sciopero. Egli ha detto:

«Realmente i dirigenti del sindacato fino a non molti giorni fa non erano propensi per uno sciopero, nonostante le loro dichiarazioni intransigenti. Tuttavia, ora le cose sono alquanto cambiate per l'intransigenza stessa che i capi dell'agitazione hanno dovuto mostrare in questi ultimi giorni. Potranno quelli del Sindacato accontentarsi delle dichiarazioni dell'on. Ciuffelli che non sono dissimili a quelle già fatte ai federati? Per conto mio, pure non escludendo la possibilità di una soluzione pacifica, sono convinto che i dirigenti dell'attuale agitazione sono persone troppo accorte per compromettersi di fronte alla massa.

«— E perchè sono andati a conferire con l'on. Ciuffelli?

«— Per mostrare alla pubblica opinione che erano ricorsi, prima di proclamare lo sciopero, a tutti i mezzi pacifici compreso quello di avvicinare il ministro, nonostante che un tale passo non fosse rispondente ai criteri e alle tendenze del sindacato. E a prescindere poi da questa considerazione, ve ne è un'altra. I dirigenti del sindacato avrebbero potuto avere bisogno di prendere tempo per meglio preparare lo sciopero. In questi ultimi giorni, infatti, sono stati inviati in diversi centri dell'Italia settentrionale un certo numero di propagandisti per ravvivare l'agitazione...

«— Ma allo sciopero non aderirebbero tutti incondizionatamente?

«— Il sindacato attuerebbe il cosidetto sciopero meccanico, bloccando le linee....

«— Sarebbe a dire?

«— Vorrebbero rovinati gli scambi e commessi altri atti di sabotaggio.»

Secondo un telegramma da Ancona l'on. Bocconi ha telegrafato a Costantino Lazzari e all'on. Morgari, domandando la convocazione immediata ad Ancona del gruppo parlamentare socialista e della direzione del partito.

Lo sciopero dei ferrovieri si allontana
ma si avvicina quello degli operai del tabacco

MILANO, 17. — Il *Corriere della Sera* ha da Roma: Anche il giorno 16 è passato e le preoccupazioni per lo sciopero vanno sempre più allontanandosi. E' impressione generale che i ferrovieri pure non soddisfatti della risposta del governo ottenuta con un'ulteriore lieve concessione, l'adozione del limite di tempo per i lavori della commissione mista, non porteranno l'agitazione alle conseguenze estreme. Alla stazione di Roma questa notte niente di anormale e le sfere governative non si nascondono le impressioni ottimiste. Iersera si sono riuniti i dirigenti della Federazione dei ferrovieri, che hanno deliberato di diramare un ordine del giorno con cui si prende atto che il sindacato dei ferrovieri si è posto sul medesimo terreno della Federazione. La Federazione si compiace di rilevare la bontà del proprio metodo tattico e delibera di perseverare nella propria via invitando i ferrovieri ad attendere l'esito del «referendum» per potere stabilire il definitivo atteggiamento di fronte al governo e al paese.

Il *Secolo* ha da Roma, che invece l'agitazione del personale delle manifatture dei tabacchi va assumendo proporzioni impressionanti. Ieri sera si sono prese deliberazioni che conducono allo sciopero generale dei lavoratori delle varie manifatture. Non è però ancora stabilito se lo sciopero deve essere effettuato subito oppure in epoca da destinarsi. La riunione si è sciolta con l'approvazione di un ordine del giorno e tra grida di «Viva lo sciopero generale, viva il comitato di agitazione».

Le riunioni del Sindacato

ROMA, 17. — Il *Messaggero* dice che iersera la commissione del sindacato dei ferrovieri ha tenuto una riunione per ponderare le risposte dell'on. Ciuffelli. I rappresentanti non hanno lasciato Roma. Essi avranno stamane, alle 11, una riunione per compilare un comunicato nel quale dichiareranno se e quanto siano rimasti soddisfatti dalle promesse del ministro Ciuffelli. Il giudizio definitivo è riservato al consiglio generale del sindacato che si riunirà tra pochi giorni in Ancona. Si crede che la guerra o la pace dipenderà dalla soluzione del contrasto dipendente dalla questione delle gratificazioni e delle promozioni a scelta. Ma vista la buona volontà da cui sono animati i rappresentanti del sindacato non appare difficile la possibilità di un accordo sincero e durevole.

Perchè lo sciopero tramonta

ROMA, 17. — Il *Giornale d'Italia* pubblica:

«Al punto in cui sono le cose, i cittadini italiani e i numerosi stranieri che ospitiamo in questi giorni, possono tranquillizzarsi. Lo sciopero non avrà più luogo. O si verrà ad un accordo e ci libereremo di questo peso dallo stomaco almeno per qualche anno; o non si diverrà ad un accordo e lo sciopero sarà rimandato ad altra epoca perchè i ferrovieri sono impreparati».

La pacifica soluzione dell'incidente fra gli Stati Uniti ed il Messico

WASHINGTON, 16. — Il rappresentante degli Stati Uniti a Messico comunica di aver avuto ieri un colloquio col generale Huerta il cui esito è stato soddisfacentissimo. L'incidente fra il Messico e gli Stati Uniti può dirsi virtualmente risolto.

Il capo del Governo messicano ha dichiarato di non avere nulla in contrario a che le sue truppe abbiano a salutare la bandiera americana nei modi e nelle forme volute dalle regole internazionali. Unica condizione a tale atto, richiesta dal generale Huerta è che le navi americane abbiano a rispondere alle salve del Messico.

Dal canto loro, le autorità americane non avranno alcuna difficoltà ad accordarsi, considerando che alla stregua dei costumi internazionali una risposta di saluti d'artiglieria non implica necessariamente il riconoscimento ufficiale di un determinato Governo.

La signora Caillaux uccidendo Calmette ne ha annullato il divorzio

PARIGI, 17. — E' noto che Calmette stava divorziando dalla moglie quando fu ucciso dalla signora Caillaux. La sentenza di divorzio era stata pronunziata il 19 novembre 1913 e venne notificata per mezzo di usciere secondo la procedura, al sindaco di Versailles l'11 marzo 1914 perchè fosse trascritta sui registri dello Stato Civile. Il matrimonio di Calmette era stato infatti celebrato a Versailles. In base al codice la trascrizione doveva avvenire al più tardi il 17 marzo e infatti venne compiuta il 17 marzo, alle 10 del mattino. Ma Calmette era morto da alcune ore e la trascrizione posteriore alla sua morte non aveva più alcun valore. La vedova di Calmette ha, quindi intentato una causa al sindaco di Versailles, attribuendo al ritardo la nullità dell'atto. La causa è stata però definita amichevolmente nel senso che il divorzio è considerato nullo.

Cronaca Provinciale

Da PALMANOVA

Nuova Società di Tiro a Segno

Riceviamo e pubblichiamo:

Si vocifera insistentemente essere in via di costituzione a Palmanova una nuova Società di Tiro a segno. Iniziatori di questa sarebbero vecchi soci della Società Mandamentale, i quali vista la inqualificabile lunga attesa e la inutilità degli sforzi per avere il tanto desiderato Campo di Tiro a Palmanova, si sarebbero decisi a rivolgersi all'I. R. Ministero Austro Ungarico per ottenere la costruzione di un campo nei pressi di Visco o Cervignano (Illirico).

Mi fu dato conferire con uno di questi iniziatori, cui osservai che il rivolgersi alla sia pure amica ed alleata Austria riesciva poco italianamente corretto. Ma cosa vuoi, mi ribattè: se da oltre 10 anni (dal 1903) siamo soci della Mandamentale di Palmanova e da altrettanto tempo le Presidenze che si precedettero con profusione di progetti, di assicurazioni che presto avremmo il campo, non fecero che promettere ed illudere.

Lo scorso anno anzi dissero che le Superiori Competenti autorità, dopo ripetuti sopraluoghi, concessioni, divieti, inchieste ecc. ecc. finalmente approvarono la località scelta della Società Mandamentale, ove costruire il campo, e davano incarico di far redigere il relativo progetto. Si credette ongi difficoltà superata e si pensava già alla solenne inaugurazione del Campo.

Diffatti il progetto fu redatto e spedito (almeno affermasi) per la visione e conseguente approvazione alla Direzione Provinciale di Tiro a Segno fin dai primi giorni dell'agosto 1913, corsero da quel dì non poche sollecitatorie, ma pare che da lì ancora non si sia mosso, che stia sempre sotto «osservazione» a che nessuna procedura abbia d'incamminarsi.

(Vi sono dei maligni che dicono il Progetto ancora a Palmanova, altri che lo fanno presso il Genio Militare dove per piccole bizze e puntiglietti interni minacci stabilità, ma non ci credo).

Figurati però mio caro che il Progetto da Udine dove supponesi giaccia (se dopo ben visto verrà approvato) andrà a Roma, da là finite le pratiche *certamente non brevi nè semplici trattandosi del «Conquibus»* deve venire l'ordine di dare mano ai lavori. Calcolo che se proporzionatamente a quanto ebbe a sostare a Udine, dato che si metta in moto, altrettanto si fermasse a Roma o per via da qui ad altri dieci anni non tireremo ancora, e la sullodata presidenza della Mandamentale continuerebbe a promettere che presto avremo il tiro. *Eesse.*

Da CIVIDALE

Decesso - Un tubo spaccato per mano vandalica

Ci scrivono 17 (n):

Questa mattina è morto, a 74 anni, il signor G. Serafini, padre del segretario del Civico ospedale, uomo che lavorò tutta la vita, un mecenate dell'arte sublime della musica.

Alla famiglia giungano le nostre vive condoglianze.

× Questa notte per mano vandalica venne spaccato un tubo di ghisa del grande acquedotto, arrecando un danno all'impresa di circa lire 500.

La bravata venne commessa a pochi metri dalla porta San Giovanni, mediante un grosso ciottolo, essendo il tubo sotto pressione.

In un articolo nostro «Quanti disoccupati» che non venne pubblicato, intendevamo promuovere qualche provvedimento contro una infinità di disoccupati, venuti qui da lontani paesi in cerca di lavoro, mentre i nostri per le scarse mercedi, emigrano.

Oggi possiamo aggiungere che questi disoccupati scorazzanti per le campagne, incutono timore.

Dunque è necessario qualche provvedimento.

Per l'orario

Riceviamo e pubblichiamo:

Ci consta che sette signori che viaggiano con abbonamento da Cividale a Udine hanno fatto istanza alla Società Veneta perchè venga mantenuto lo stesso orario al treno che parte alle ore 7.12 anche durante il periodo estivo.

Ma questi signori dimenticano che per la loro comodità arrecano danno al ceto commerciale cittadino, il quale anzi desidererebbe che detto treno partisse anche nelle altre stazioni alle ore 6.23

Da PORDENONE

Grave disgrazia - Il processo della Banca Rurale di Cordenons

Ci scrivono 17 (n):

Una grave disgrazia è accaduta a Murlio, presso Zoppola. La contadina Dario Giovanna maritata Brunetta mentre ieri sera stava recandosi, al buio, nella stanza ove dormiva un fanciullo cadde lungo la scala riportando gravi ferite interne in seguito alle quali, sviluppatasi una emoraggia, dopo quattro ore moriva.

× Avrà luogo il 22 corrente al nostro Tribunale.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Conferenza antitubercolare

Ci scrivono 17 (n):

Domenica prossima 19 corrente alle ore 17, nella Sala municipale, il dottor Giuseppe Comessatti di Palmanova terrà una conferenza pubblica sul tema «La tubercolosi» allo scopo di iniziare la lotta antitubercolare nel Mandamento di Palmanova.

Da GEMONA

Sul Ciampon

Ci scrivono 17 (n):

Domenica i Volontari Alpini compiranno l'ascensione alla cima del Ciampon (m. 1710)

L'ora della riunione è fissata alle 6, al deposito.

I Volontari porteranno con loro la colazione.

Da FORNI AVOLTRI

La disgrazia d'un ubriaco

Una dimostrazione

Ci scrivono 17 (n):

Sabato scorso l'impresa De Marchi Giovanni costruttrice del tronco di strada che da Rigolato conduce a Forni Avoltri, licenziò l'operaio quarantenne De Piccoli Giovanni di Cervarere Santa Croce.

Questi da sabato sera cominciò a passare da una osteria all'altra, bevendo alquanto, tanto da rendersi in uno stato molesto.

Martedì nel pomeriggio se la prese con le guardie di finanza e si portò davanti alla Caserma per protestare per l'aumento dei sigari toscani, e voleva entrare a tutti i costi. Naturalmente venne cacciato e nel retrocedere cadde a terra, rialzandosi subito dopo. E questo fatto si ripetè per tre volte; ma la terza caduta fu fatale; il De Piccolo non si rialzò più.

Dopo qualche ora i passanti avvertirono del fatto il Sindaco, il quale si portò sul posto assieme al medico dottor Vazzola per le debite constatazioni. Il medico visitato superficialmente l'ubbriaco nulla riscontrò all'infuori di una lievissima graffiatura al la faccia, e lo fece trasportare in una stalla perchè col sonno smaltisse la sbornia.

Durante questo trasporto ad un certo momento il De Piccoli esclamò: «Lasciatemi in pace e portatemi al camposanto... queste sono le mie ultime parole».

Così passò la notte; ma il mercoledì vedendo il signor De Marchi che per nulla il disgraziato si muoveva, chiamò di nuovo il medico, perchè procedesse ad una più accurata visita. E la visita subito fu fatta dallo stesso dottor Vazzola. Purtroppo il caso era grave e lo si trovò in preda a commozione cerebro-spinale, riservandosi la prognosi.

Intanto il fatto si divulgò in paese e ben presto gli animi si irritarono contro le guardie di finanza ritenendole colpevoli dell'accaduto. E ieri sera ebbe luogo una dimostrazione davanti alla Caserma senza però dare luogo ad alcun incidente.

Sul luogo si sono portati per una inchiesta il capitano ed il tenente del l'arma, nonchè carabinieri delle stazioni di Comeglians e Tolmezzo, per l'ordine pubblico.

E' atteso anche il Procuratore del Re, per assodare la responsabilità.

Da S. VITO al Tagliamento

Parto trigemino - Tiro a segno

Ci scrivono 17 (n):

Stamane certa Luigia Zadro maritata Vegnaduzzo dava felicemente alla luce tre bambini vivi di cui due di sesso femminile ed uno di sesso maschile. — Tanto i piccini che la puerpera stanno bene.

× Domenica p. v. avrà luogo l'ultima giornata di tiro nel nostro poligono. La presidenza sta organizzando i festeggiamenti per la inaugurazione ufficiale del campo stesso e della bandiera offerta dalle signore e signorine.

In occasione della cerimonia che avrà luogo nella seconda decode di maggio verrà organizzata una gara Mandamentale con premi in medaglie.

Tiro a Segno

UDINE

La Presidenza avverte i Soci che le lezioni regolamentari seguiranno domenica 19 aprile dalle 7 alle 11 e dalle 15 alle 17.

Cronaca dello Sport

La riunione ippica di Rivolto

Ieri sui prati di Rivolto si corse l'annunciato Cross Country steeple Chases indetto dalla Società Udinese per le caccie a cavallo.

La riunione riuscì animata e brillantissima.

Eccone i risultati:

PREMIO CODROIPO

Pesi gravi (Hea Weights)

Una coppa d'argento al vincitore.

Peso libero sopra i Kg. 80 — I cavalli vincitori di una corsa pubblica qualsiasi dal 1 gennaio 1913 Kg. 3 di sopracarico, di due corse Kg. 5.

Distanza metri settemila circa. Percorso con ostacoli attraverso campagna segnato con bandiere.

Arriva 1.o il tenente Arlotta del Genova Cavalleria — 2.o il barone Economo di Trieste.

PREMIO VILLACACCIA

Per cavalli di carica del R. Esercito montati da ufficiali.

Una coppa d'argento al vincitore.

Distanza m. 5000 — Percorso con ostacoli attraverso campagna segnato con bandiere.

1. Tenente Langosco dei cavalleggeri «Roma» — Il tenente Gasperini dei cavalleggeri Monferrato.

PREMIO RIVOLTO

Per cavalli di truppa del R. Esercito, montati da ufficiali.

Una coppa d'argento al vincitore.

Peso libero al di sopra dei Kg. 25.

Distanza metri 5000 — Percorso con ostacoli attraverso campagna segnato con bandiere.

1. Tenente Langosco — II. Tenente Marada dei lancieri «Novara».

Un incidente

Durante l'ultima gara il tenente Marinoni dei cavalleggeri «Roma» nel saltare un ostacolo venne sbalzato di sella, riportando nella caduta, delle lesioni al torace ed alla testa fortunatamente non gravi.

Trasportato a Codroipo in automobile venne ricoverato all'albergo *Leon d'oro* dove ebbe le prime cure dal nostro medico dottor Bertuzzi.

Vedere in IV pagina un importante articolo sull'agitazione dei chimici.

Il processo Todeschini - " Perseveranza „

Testimonianze di difesa e di Parte Civile

La vertenza rimessa a un giury d'onore

Anche oggi il processo continua in assenza del conte Gian Galeazzo Arrivabene, che è indisposto. Sul banco degli imputati è il solo cav. Attilio Fontana. L'udienza si inizia alle ore 10 con la deposizione del dottor Antonio Piscel, candidato alla deputazione di Rovereto. Egli dice dei diversi soggiorni di Todeschini nel Trentino, nonchè della attività esercitatavi dal querelante.

Noi — prosegue il teste — abbiamo pregato Todeschini di non occuparsi di politica perchè non avesse delle noie dalla polizia. Tuttavia durante le lotte elettorali egli fu sempre fautore della italianità. Io seguii poi l'opera dell'on. Todeschini anche a Trieste, ed escludo nel modo più assoluto che egli abbia mai esercitato opera di anti-italianità.

A richiesta del presidente perchè il teste precisi se il partito socialista e per esso la Camera del lavoro di Rovereto non ostacoli l'opera delle altre organizzazioni, ad esempio di quella che fa capo all'ufficio del dottor Bonfanti, il dottor Piscel risponde negativamente.

On. Fabri — Sa il teste di scioglimento di altri circoli, di sequestri, li noie per i presidenti, ecc.,,, per parte della Polizia?

Teste. — Scioglimenti sì; le perquisizioni domiciliari si fanno invece soltanto quando il Governo ritiene che vi siano macchinazioni per alto tradimento.

A questo punto avviene un piccolo incidente. L'on. Fabri si lagna perchè ogni domanda della difesa oggi, come ieri, come ieri l'altro, è commentata dai testi della Parte Civile che gli siedono alle spalle. L'avvocato Gonzales della P. C. trova giusto il lagno del collega avversario ed il presidente ammonisce i disturbatori minacciandoli di allontanamento dall'aula. Quindi il dottor Piscel prosegue la deposizione, sempre circa le conseguenze della denuncia in questione, indubbiamente gravi, e dicendo inoltre brevemente dei rapporti tra la Camera del Lavoro di Rovereto e le organizzazioni di Trieste che dice piuttosto infrequenti.

Il teste è licenziato ed entra l'on. Raffaele Cotugno, deputato di Ruvo Pugliese.

— Quando una sera — egli esordisce — in fine di seduta, alla Camera dei deputati fu lanciata l'accusa di cui si occupa questo processo, ne fui stupito ed addolorato. Io accorsi presso Todeschini che era agitatissimo per portargli il mio conforto: io non potevo dimenticare il buon Todeschini che aveva svolto l'opera sua interessata di propaganda nelle Puglie, dove lo ricordavo povero ed onesto, e sfamantesi in umili osterie con cinquanta centesimi.

Il teste dice quindi del soggiorno di Todeschini a Trieste dopo la sua partenza da Verona; partenza che dice avvenuta non a scopo di sport, ma per sottrarsi alle conseguenze della nota condanna per diffamazione, riportata da quel Tribunale. Nel 1912 essendo capitato al teste di trovarsi a breve distanza da Trieste, corse a salutarvi l'amico, e questi gli fu buona guida in uno studio che volle fare sul socialismo a Trieste in rapporto alla italianità.

Così l'on. Cotugno ebbe occasione di conoscere ed apprezzare l'alto senso di sacrifizio per gli operai italiani di Mario Todeschini, che sentiva la nostalgia della patria: per cui l'accusa lanciatagli alla Camera lo ha semplicemente sbalordito.

Avv. Gonzales. — Sa il teste che in sostanza si sia lanciato al Todeschini l'accusa di spia?

Teste. — Alla fine della seduta si alzò un deputato nazionalista per chiedere se un deputato che si era reso indegno poteva rimanere alla Camera. A questo punto il gruppo nazionalista si alzò gridando: Spia! Spia!

L'on. Cotugno, a domanda dell'avv. Gonzales spiega l'opera di Cuttin, direttore della «Coda del Diavolo» quando dirigeva in Puglia il giornale L'«Araldo» — giornale libellista secondo il teste — che ingaggiò una polemica contro il giornale «Sordello». Il teste soggiunge di essere intervenuto per troncare questa polemica, evitando così un possibile conflitto.

— Ma sa l'on. Cotugno che il signor Cuttin non è citato come teste in questo processo? — chiede l'avvocato Panighetti della difesa.

— Mi fu chiesto di lui — risponde l'on. Cotugno — ed ha risposto quello che di lui posso sapere.

Un operaio di Trieste

Giuseppe Muccioli, operaio di Trieste, il teste che segue. Egli ricorda nell'on. Todeschini l'amico e più che d'amico il padre della colonia operaia romagnola in Trieste. Parla di lui con molta enfasi e richiesto dallo stesso Todeschini se non sia vero che nella Ferriera di Trieste si massacrano gli operai, il teste risponde:

— C'è il macello dei buoi e c'è il macello degli operai. La Ferriera è il macello degli operai!

Si chiama il teste a difesa. Mario Scotoni, redattore capo dell'«Alto Adige»: il giornale che dopo la sentenza di Verona, ricordò di essere stato il primo a lanciare l'accusa contro Todeschini senza avere avuto alcuna nota. Il teste dice che nella vita politica del Trentino l'on. Todeschini fu una persona del tutto insignificante: che l'emigrazione nei trentini fu lanciata dal suo giornale e che il Circolo Trentino di Trieste si offrì a favorirla.

Dopo altre contestazioni su particolari di poco conto e che provocano le proteste del presidente che non vuole divagazioni, si chiama il comm. Tullio Giordana, redattore capo della «Tribuna».

Egli dice di essere stato mandato dal suo giornale a Verona durante il processo contro l'«Arena» per fare alcune note. Ebbe una profonda impressione dalla lettura della dichiarazione del Nani, riportata dal conte Senerelli; e poichè aveva informazioni del dottor Nani come di persona seria, andò a Trieste, e cercò del Circolo Trentino di beneficenza: vi trovò una piccola associazione che con piccoli mezzi combatte la invasione slovena a Trieste.

Una sera a Trieste riunì il dottor Veronesi, il Nani e il Pola che gli ricostruirono il fatto relativo agli operai Conti e compagni ed apprese che Todeschini invece di recarsi al Circolo trentino per il rimpatrio di quegli operai, poichè del Circolo conosceva l'esistenza in seguito alla pubblicazione del «Lavoratore» aveva invece preferito andare in Polizia, dove secondo il racconto dei tre convenuti che che rilasciarono in proposito una dichiarazione scritta, denunciò il Circolo Trentino come un ufficio di mediazione.

Pres. —, E' dell'opera dei socialisti a Triestec he cosa può dire?

Teste — E' innegabile che i socialisti facciano a Trieste opera contro gli italiani. Basti questo episodio che fu stampato e mai smentito. Un certo Susmel, uno dei capi partito socialisti, quando si parlava di togliere al Comune le attribuzioni delegate, che erano prerogative mercè le quali il Comune di Trieste poteva difendere l'integrità della razza italiana, telegrafava all.on. Pittoni deputato socialista, in quel momento a Pola: «Vieni subito, Hohenlohe vuol parlarti». La sera del colloquio uscivano i decreti che abolivano le attribuzioni delegate. Trieste era immersa nel lutto e nel dolore. Solo i socialisti non presero parte al generale cordoglio. — Alcuni giorni dopo il Susmel riceveva la licenza per l'esercizio di una tipografia che è concessione statale, la quale licenza è valutata circa 20 mila lire.

Episodi

Un altro episodio racconta il collega Giordana. I deputati Pittoni e Oliva nelle ultime elezioni politiche, rimasti in ballottaggio con i candidati nazionali italiani, furono eletti coi voti degli slavi.

L'on. Fabri espone le cifre da cui risulta chè tutti i mille voti degli slavi andarono a beneficio dei socialisti. Il teste racconta poi di voti dati dai socialisti a quel deputato croato Laginia che vuole fare di Trieste il più bel bottone del manto slavo, il quale ha sempre affermato che a Trieste non ci dovrà essere nemmeno posto più per le ossa degli italiani. Ancora un episodio: nel giugno 1913, in occasione delle elezioni amministrative, i socialisti hanno portato come loro candidati in città due slavi, di cui uno, per scherno agli italiani, che era stato gendarme.

Qualche altro episodio ancora il Giordana racconta e lumeggia per dimostrare quale sia l'opera antiitaliana dei socialisti a Trieste. Tra altro dice che la questione degli immigrati trentini si risolve nella necessità per gli italiani di crearsi elettori da contrapporre alla enorme quantità di elettori slavi che incessantemente il Governo rovescia a Trieste.

E' mezzogiorno quando il presidente accenna a togliere la seduta antim. che intende convocare le parti in causa e i loro difensori. L'avvocato Gonzales insiste perchè sia prima esaurito l'interrogatorio del commendator Giordana, non potendo permettere che l'on. Pittoni, in questo momento assente, resti sotto così gravi accuse.

— Non sono accuse d'oggi, queste — ribatte il teste — e Pittoni non le ha mai smentite.

All'uscita dall'aula il pubblico prorompe in grida di: «Viva Trieste italiana» cui i socialisti rispondono colle grida di: «Viva il socialismo internazionale» e «Viva Todeschini».

SEDUTA POMERIANA

L'udienza sospesa per un tentativo di accomodamento

Violento conflitto tra nazionalisti e socialisti

Il processo si riprende alle ore 14.

Continua l'escussione del teste Giordana che racconta l'azione dei socialisti a Trieste. Il Giordana parla con molta sincerità e convinzione, facendo una coraggiosa esposizione dei fatti e delle circostanze e riscuotendo la simpatia della maggioranza del pubblico. Vista la mala parata l'avvocato Gonzales si dichiarò pronto ad aderire all'invito del presidente per un accomodamento. L'udienza è sospesa e rinviata a domattina.

Il pubblico commenta in vario senso la mossa della parte civile.

Sulla riunione degli avvocati nel gabinetto del presidente è mantenuto il più assoluto riserbo. Malgrado la discussione avvenuta non si è giunti però a una conclusione. Le pratiche continueranno.

Dopo sospesa l'udienza succede un violento conflitto fra i nazionalisti e i socialisti. Corrono bastonate; interviene la forza, senza riuscire a sedare il tumulto. I nazionalisti si stringono intorno al deputato Foscari acclamandolo vivamente. Il pubblico commenta vivacemente il contegno dei socialisti, segno palese della loro esasperazione per la cattiva piega del processo.

L'accordo tra le parti raggiunto per un deferimento della vertenza ad un giury d'onore

MILANO, 17 (notte). — A tarda ora gli avvocati uscirono dal gabinetto del Presidente. Pare che si sia raggiunto un accordo ner deferire la vertenza ad un giurì d'onore.

Vi sono ancora alcune divergenze nella formulazione dei quesiti da sottoporre al giury d'onore, ma pare saranno sicuramente superate entro domattina.

In tal caso, domattina l'udienza si aprirà solo per prorogare il processo a lunga scadenza, onde lasciar tempo alla costituzione e alle decisioni del giury.

CRONACA CITTADINA

Fiera cavalli di S. Giorgio

I lavori di preparazione sono pressochè ultimati. Le grandi tettoie per i cavalli, quelli per le sellerie, i locali per l'ufficio ecc. sono pronti.

Il Comitato ordinatore della Fiera ha ricevuto numerose inscrizioni per posti scuderia.

Notiamo fra gli altri i signori Ganzini di Sedegliano — Biasotti e Franchi di Annone Veneto — Bottacini di Villafranca — Curtolo di Talmassons — Pagano di Villesse — Lorenzi di Cividale — Adami di Montebelluna — Gropp di Cividale — Della Savia di Manzano — Mangilli di Flumignano — Domenis di Tarpezzo — Welliscig di Cividale — Valenzin di Trieste — Peressoni di San Daniele — Peletti di Trieste — Bittolo-Bon di Colloredo — Ariot di Pordenone — Bini e Zaccolo di Palazzolo, ecc. ecc.

Dette prenotazioni si riferiscono a cavalli da lavoro, di qualità scelta; i cavalli alla corda verranno collocati lungo il Viale dell'Elisse in Giardino.

Come si vede le previsioni sono ottime e gli affari non mancheranno di certo. La fiera di San Giorgio si avvia così, gradatamente. al posto che le spetta. «La migliore per cavalli da lavoro».

La Mostra di carrozzeria

La mostra delle carrozze avrà luogo sotto la Loggia Municipale e riescirà interessante per la modernità e la quantità dei veicoli che verranno presentati.

Vi prenderanno parte i Fratelli Serafini di Mareno di Piave — Bono e C. di Palmanova — Taiarolo di Pordenone — Meretto di Udine — Fabris di Bertiolo — Marinato di Sesto al Reghena — Enghel di Ostiglia ed altri ancora.

L'Esposizione di macchine agricole

Anche la mostra di macchine Agricole ed industriali, che avrà la sua sede in Piazza del Patriarcato e in Via delle Carceri — assumerà senza dubbio notevole importanza.

I signori Oscar Marein e Mario Bellini, rappresentanti di grandi fabbriche nazionali ed estere, esporranno i migliori tipi di trebbiatrici, di locomobili, pressatrici ecc. anche in azione.

Per gli allevatori di cavalli

Ricordiamo ai signori allevatori di cavalli che la Commissione militare di rimonta sarà a Udine, in Giardino, dalle 7 alle 11 dei giorni 21, 22 e 23 corrente, e che giovedì 23 avrà luogo pure in Giardino il Grande mercato bovino.

Avvertiamo infine che la temporanea sospensione del Concorso Ippico non apporterà nessuna variante allo svolgimento della Fiera di S. Giorgio la quale avrà luogo sempre dal 20 al 24 corrente mese.

Società operaia generale

Il Consiglio direttivo in seduta

Ieri sera ebbe luogo la prima seduta Consigliare dopo avvenute le elezioni parziali.

Presiedette la riunione il cav. Calligaris, il quale con belle parole portò il saluto ai vecchi ed ai nuovi consiglieri.

Il cessato presidente signor Fontanini ringrazia il cav. Calligaris.

Vengono nominati a scrutatori Arturo Torossi e Dini Andrea.

Esperita la votazione per la nomina del presidente si ha il seguente risultato:

Votanti 17: Fontanini Luigi voti 16.

A vice presidente venne rieletto il cav. Calligaris con voti 16. A direttori Pignat Luigi con voti 16 — Foramitti Ettore con voti 16 — Tonini Gabriele con voti 15.

Alle comunicazioni il presidente con commosse parole commemora il defunto socio De Candido, Sanitario per 25 anni e che per il tanto suo interessamento a vantaggio della Società, si rese veramente benemerito, la Società piange la dipartita del carissimo socio.

Boer propone che si mandino alla famiglia a nome del Consiglio le condoglianze.

Il presidente commemora un altro socio defunto che per parecchi anni fu revisore dei conti: il signor Remigio Capoferri. Alla memoria di entrambi vada la nostra riconoscenza e la ricordanza.

Tempo propone che anche per esso si mandino le condoglianze alla famiglia. Il Consiglio approva.

Venne quindi accolta la proposta di iscrivere nel libro d'oro il nome di entrambi questi soci benemeriti.

Viene quindi in discussione la questione del riposo festivo.

Ad unanimità, e con plauso, si approva il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Società Operaia Generale di M. S. riunitosi in seduta la sera di giovedì 16-4-1914.

Ricordato il decreto prefettizio col quale saggiamente veniva disposto per la chiusura domenicale dei negozi in città e provincia;

Vista l'agitazione accentuatasi in alcuni centri nella classe padronale perchè il suddetto decreto venga ritirato;

Ritenuto che il Sodalizio nostro nei tempi passati prese viva parte nelle agitazioni pro Riposo festivo fa voti affinchè l'Ill.mo signor Prefetto mantenga ferme le disposizioni emanate per l'applicazione integrale della legge sul riposo settimanale che altamente risponde ai sensi di equità e giustizia sociale;

ed esprime l'augurio che la legge stessa nel più breve termine venga modificata nel senso che il riposo domenicale sia applicato integralmente in tutto lo Stato».

TENTATO SUICIDIO D'UN GIOVANE

" Sono stanco della vita „

Stanco della vita? Perchè? Ancora le cause sono ignote. Eppure la giovane mente di Luigi Baseggio di Alvise era turbata e nel fiore degli anni aveva pensato di togliersi la vita.

Ieri nel pomeriggio verso le ore 17 si portò presso il Cimitero e precisamente verso l'ala destra in mezzo alla campagna, dove, munito di alcune pastiglie di sublimato corrosivo ne ingolò quattro.

Pochi minuti dopo gli sopraggiunsero fortissimi dolori e cominciò a gemere e contorcersi. I suoi gemiti furono avvertiti da un ragazzo che corse subito a chiamare l'ispettore del Camposanto, il quale telefonò subito alla vigilanza urbana chiedendo soccorso. Tosto con una vettura pubblica si recò sul luogo il solerte vigile Valentino Tolazzi e senza perdere tempo trasportò l'infelice all'ospitale.

Durante il percorso la guardia interrogò il Baseggio chiedendogli il perchè del triste passo, al quale rispose dicendo di «essere stanco della vita».

Al pio luogo venne accolto d'urgenza e il dottor Valentinis gli prodigò subito la lavatura dello stomaco.

Durante questa operazione il Baseggio protestava agitandosi e dicendo che lo lasciassero morire; tanto che si dovette tenerlo con forza per prodigargli la cura.

Il vigile Tolazzi ha raccolto sul luogo dove venne tentato il suicidio l'astuccio del sublimato con dentro ancora cinque pastiglie.

All'ultimo momento veniamo informati che un'altra volta il Baseggio tentò di suicidarsi circa tre anni fa, quando ancora frequentava la scuola.

Dopo la lavatura dello stomaco, il giovane venne trattenuto nell'ospitale. — La prognosi è riservata.

Commissione Zootecnica Provinciale

Il Presidente della Commissione co. dottor G. L. Mainardi ha invitato con la seguente lettera i componenti, per la prima seduta:

Egregio Signore,

«Ho l'onore di invitare la S. V. Ill.ma ad una seduta della Commissione zootecnica indetta pel 23 corrente mese alle ore 2 e mezza pom. nei locali della Deputazione provinciale per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Formazione delle Sottocommissioni;
3.o Nomina della Giunta.

Confido nella Sua apprezzata collaborazione, e nella fiducia di vederla presente a questa prima manifestazione del nostro sodalizio, mi è grato porgergliene i più sentiti ringraziamenti».

Per l'assicurazione degli operai

L'ispettore provinciale del lavoro ci comunica:

«Si avvertono i Signori Industriali che hanno assicurato i propri operai contro gli infortuni sul lavoro presso la Società «La Lomellina» che in seguito all'avvenuto fallimento di detta Società rimangono scoperti dell'assicurazione e che quindi debbono immediatamente provvedere ad assicurare i propri operai presso un Istituto autorizzato. In caso contrario incorrono nelle sanzioni previste dalla legge contro coloro che non adempiono all'obbligo dell'assicurazione, oltre che trovarsi nell'eventualità di indennizzare direttamente gli operai infortunati».

Società Reduci d'Africa

La nuova sede

Il Comune di Udine gentilmente concesse, come sede sociale, alla Società Friulana Reduci d'Africa una delle sale a piano terreno nel palazzo del Tribunale accanto alla sala per le pubbliche adunanze.

Ottenuta così finalmente una sede propria, ampia e ben situata, la Società potrà più facilmente ed efficacemente svolgere la propria attività di propaganda e di organizzazione.

La Società Reduci d'Africa, anche a mezzo nostro, ringrazia il comune di Udine per la apprezzata concessione.

Cattedra ambulante di agricoltura della Provincia di Udine

Si ricorda che domenica 19 aprile corrente alle ore 2 pom. avrà luogo presso la sede del Circolo Agricolo di Latisana per la nomina di cinque membri della Commissione di sorveglianza, e che per l'oggetto stesso si riunirà lunedì 20 corrente alle ore 10 antimeridiane presso gli uffici della Deputazione provinciale l'assemblea della Sezione di Udine.

Tiro a segno

La Presidenza nella seduta del 30 dicembre a. s. ha stabilito che il periodo primaverile delle lezioni regolamentari abbia luogo nel poligono sociale situato in Udine.
ciale situato in Udine nelle domeniche del 19-26 aprile e 3-10-17 maggio dalle 7 alle 11 e dalle 15 alle 17.

Le iscrizioni si ricevono oltre che dai signori delegati anche nel campo di Tiro durante le esercitazioni. Le domande non accompagnate dal certificato di buona condotta, rilasciato in carta libera dal Sindaco, saranno respinte.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Nuovo programma per questa sera e domani:

GIONALE ECLAIR: Nuova edizione con importanti attualità.

IL DOCUMENTO SCOMPARSO. — Dramma sensazionale in due atti. Seguito delle avventure di Sherlok Holmes.

L'IDEA DI FRANCESCA! Brillantissima commedia in due atti.

Oggi le rappresentazioni incominciano alle ore 18 e domani alle 15.

L'atroce delitto di Colugna

L'autopsia cadaverica di Luigi Rossi

Nuovi particolari aggravanti sulla vita di Pietro Feruglio

Ieri quando entrammo nella camera mortuaria dell'Ospitale Civile, vedemmo un corpicino disteso sopra uno dei letti colla faccia coperta. Un inserviente ci disse che era il cadaverino della piccola Wally!

Alzata la pezzuola che ne copriva la testa si presentò ai nostri occhi un grazioso e simpatico visetto di bambina, che pareva immensa in profondo sonno!

Rimanemmo commossi, impietriti! Il nostro pensiero ricorse subito all'autore del delitto atrocissimo, che è ancora vivo, e ci chiedemmo come mai un uomo abbia potuto incrudelire con tanta insana ferocia contro innocenti bambini? Chi ha potuto commettere a sangue freddo un eccidio così spaventevole, non ha in sè più nulla di umano, ma è divenuto la «belva umana» di Emilio Zola. come giustamente lo ha definito una egregia personalità.

— o —

Frattanto erano venute le 15, l'ora fissata per l'autopsia cadaverica di Luigi Rossi.

Entrarono il Procuratore del Re, nob. cav. Farlatti, il giudice istruttore avv. Luzzatti, il vice brigadiere Fortunati e la guardia scelta Dominici.

Nella sala delle sezioni erano già al loro posto il prof. dottor Ettore Chiaruttini e il dottor Fabiani assistiti da un inserviente.

Nella camera mortuaria innanzi a un tavolino l'aggiunto cancelliere Lucio Monte stava in attesa che gli venisse dettato il verbale dell'autopsia.

Il cadavere del Rossi era già in avanzato processo di putrefazione e dalla ferita fattagli per l'eseguita operazione sopra l'addome a sinistra, usciva materia purulenta.

Del risultato della autopsia, che per il pubblico ha un interesse molto relativo e che per i profani di scienze mediche riesce poco comprensiva, non possiamo dir nulla. L'autorità giudiziaria osserva rigidamente le disposizioni della legge e non fa eccezione alcuna per la stampa.

I funerali

Stamane alle otto avranno luogo i fuerali del Rossi. Vi interverranno numerosissimi i suoi compaesani di Colugna e dei paesi vicini. Dicesi che verranno anche alcune associazioni con bandiera.

— o —

L'autopsia della Wally verrà eseguita stamane all ore 7.

Anche il trasporto funebre della bambina avrà luogo probabilmente durante la mattina.

Dicesi che ambedue i cadaveri saranno trasportati a Colugna.

Pietro Feruglio era un donnaiuolo

Nel famoso zibaldone delle pagine di «Vita vissuta» l'auto biografo si diletta a insultare la memoria della sua disgraziata moglie dicendo che disonorava il suo nome tradendolo con Tizio e con Caio.

Non v'è più nessuno oramai che creda a quell'ammasso di sciocchezza e di malvagità inventate di sana pianta, e comincia anzi a fare capolino la verità che naturalmente, non appare punto nella «vita vissuta».

Pietro Feruglio era un donnaiuolo, un don Giovanni da trivio.

Parecchi suoi compaesani affermano ch'egli era dedito ai facili amori da strapazzo ancora prima del matrimonio, e anche dopo nulla cambiò del suo modo di vivere.

Prendeva le donnine allegre dove le trovava; talvolta le faceva venire anche da Udine!

Le portava anche a casa sua e per la moglia, la quale, naturalmente, protestava, non c'erano che busse!

Una volta volle che nel letto maritale... dormissero con lui sua moglie e un'altra donna!!

Durante l'ultimo carnevale usò contro la moglie orribili maltrattamenti; la misera fuggì da quella casa infame! Il Feruglio fece allora venire una femmina di partito, se la tenne presso di sè e la condusse anche attorno per il paese!

E di tali fatti vituperevoli se ne narrano parecchi a Colugna.

Voleva essere un gran signore

Se vedeva taluno che faceva la vita comoda, o s'imbatteva in qualche signore vero, diceva subito che anche lui voleva divenire un gran signore e scialare e gozzovigliare. Voleva aver sempre denari e per mezzo della moglie ne otteneva spesso dai suoceri, ma quasi mai li restituiva. Quando aveva denari tanto e tanto in famiglia la vita era meno peggio, ma quando mancavano inferociva e si abbandonava ad ogni eccesso!

Getta la madre, la moglie e la bambina dalla carretta

Due o tre anni fa il Feruglio, sua madre e la moglie colla Wally si recarono con una carretta dai suoceri il giorno della sagra d'Attimis.

Durante il ritorno, sapendo che la moglie aveva avuto dei denari, glieli chiese; ma non avendoli ottenuti montò in furia e, fatto fermare il cavallo fece con modi violenti discendere dalla carretta le due donne colla bambina, e poi ritornò a casa da solo!

E di questi tristi fatterelli se ne raccontano parecchi.

Wally venne uccisa collo scalpello

Da principio si disse che la misera bambina era stata finita a colpi di martello, come il fratellino, ma invece dopo un nuovo esame si vide che le ferite erano state inferte con uno scalpello accuminato e di recente arrotato.

Altre menzogne del Feruglio

L'assassino asserisce di aver conosciuto la povera Anna all'osteria alla «Nuova Derna» di Udine ove essa era domestica. Ed asserisce che là la poveretta cominciò a percorrere la mala via dandosi a facili amori.

Sostiene pure che altri amanti ebbe a Nimis ed al Baden.

Invece tutti quelli che conobbero la povera uccisa e quando era sposa e quando il Feruglio non la conosceva ancora, assicurano nel modo più reciso e formale che la poveretta fu onestissima, buona e gentile.

Essa nel 1905 fu all'osteria che ora si chiama «La nuova Derna» in Via Gemona.

Buona ed onesta

L'ostessa, Dinora Giacomina narrò che essa nel 1905 fu al suo servizio circa due mesi in sostituzione di una sua cugina.

— Aveva allora 17 o 18 anni ed era un bel pezzo di contadinotta florida e prosperosa.

Era buona e di condotta assolutamente ineccepibile. Lavorava tutto il giorno ed aveva pochissima libertà.

Mai non la vidi conversare con uomini, nè si trattenne nell'osteria fino a tardi, come disse il Feruglio. Alle 9 alle 10 di ogni sera era già a letto.

Dopo essere stata due mesi da me, passò al servizio dei conti Attimis, quindi tornò al suo paese.

Io non ho conosciuto il Feruglio che due mesi fa. Mai prima d'allora egli aveva frequentato il mio esercizio; è impossibile quindi che egli abbia conosciuto la Anna quando era presso di me.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Il "ferro" di Gabriele D'Annunzio

Ettore Berti, l'ammirabile artista drammatico, ha intrapreso una tournèe con l'ultimo lavoro di Gabriele d'Annunzio: IL FERRO.

La tragedia ha interprete principale oltrea i Berti, Emilia Varini, geniale attrice, bene conosciuta dal nostro pubblico, che ebbe campo di apprezzare il valore artistico più volte.

A questi egregi artisti fanno corona altri valenti attori che godono buon nome nel teatro drammatico.

L'allestimento scenico è curato con dignità d'arte perchè lo spettacolo riesca degno del nome illustre del nostro Grande Poeta.

Verrà data al Teatro Sociale la sera di lunedi 27 corrente.

Seguiranno al 28 e 29 due gradite riprese d'Annunziane: «Gioconda» e «La Città morta».

Saranno tre sere di squisito godimento intellettuale e noi ce ne compiacciamo sin d'ora.

Le trionfali repliche di "Parsifal" alla "Fenice" di Venezia

Abbiamo ricevuto le relazioni intorno al successo trionfale avuto dal «Parsifal» alla «Fenice» di Venezia. Successo, cordialmente confermato da tutti, che ad una voce dichiararono la presentazione di «Parsifal» a Venezia la migliore fra tutte quelle che sin qui si ebbero in Italia.

Le repliche procedono con esito brillantissimo.

La terza rappresentazione avrà luogo stassera sabato alle ore 20 — a quarta domenica di giorno — incominciando alle ore 15 per finire alle 20 circa.

La ventura settimana vi sarà ancora «Parsifal» martedì sera, e poi giovedì sera 23 corrente andrà in scena il «Falstaff» che sarà diretto da Edoardo Mascheroni, lo stesso che concertò l'opera a Milano con Giuseppe Verdi.

IL CAMBIO

ROMA, 17. — Il cambio per domani è 100.53.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I particolari sulla ultima vigorosa operazione del generale Cantore

MILANO, 17. — Franco Spada telegrafa da Bengasi al *Secolo*:

Impossibile a muoversi ed a mantenersi tra i nostri presidi interni in mezzo a cui in qualche punto si erano infiltrati, respinti vittoriosamente e pressati e premuti dalle truppe nostre su tutta la fronte dei presidi estremi, guidati dallo stesso Senusso che dopo aver mandato il proprio bagaglio a Gialo tornava a capitanarli, i ribelli, alcun tempo dopo la partenza della colonna Latini dalle rovine di Gedabia vi tornarono a mettere il capo sul punto stesso di prima mentre Saied Ahmed el Scerif poneva la tenda verde ed i propri quartieri a qualche chilometro a sud di Gedabia. Gli abitanti della regione, dispersi qua e là si misero o furono costretti mettersi di nuovo sotto la egida dei ribelli. Così avvenne che pochi dei Mogharba si presentassero per sottomettersi all'ufficio politico da noi istituito all'accampamento di Zuetina dove era rimasto anche un presidio. Il gesto dei ribelli battuti di fresco ripetute volte, aveva l'impronta di quella che per noi è ostinata resistenza ma che agli occhi degli indigeni può apparire audacia e sfida. L'effetto morale del ritorno a Gedabia doveva essere distrutto come era stato distrutto il paese e con lo stesso silenzio con cui i ribelli si erano adunati nella conca, le nostre truppe, le armi e gli autocarri si sono in questi giorni concentrati a Zuetina giungendovi da Bengasi, da Solluk da Ghemines, dal mare senza dar sospetti.

La preparazione segreta dell'azione

Lo stato maggiore ha preparato lo avviamento degli uomini e del materiale a scaglioni e a gruppi per varie direzioni, gradatamente e con tale segretezza che stamattina molti non credevano alla notizia di un secondo ed importante combattimento a Gedabia e taluni assicuravano che il generale Cantore si trovasse al comando di zona nella palazzina della Berca ad un paio di chilometri da Bengasi. Se ne tolga qualche contingente spostatosi verso nord-est, sull'orlo della conca di Gedabia, era tornata in questi giorni gran parte delle bande ribelli.

Questi sono stati calcolati a circa duemila.

L'attacco a fuoco del gen. Cantore

Era, come si vede, un'importante accolta schierata con arte e ben diretta. Contro di essa ha mosso ier mattina alle cinque da Zuetina il generale Cantore con una colonna leggera delle tre armi con aliquote di servizi. Il generale ha attaccato il campo ribelle difeso da trincee a secco sulla fronte e sul tergo e da una tenace disperata resistenza. Essere vinti una seconda volta a Gedabia significava per i senussiti, di cui una parte aveva sul luogo l'orzo prossimo alla maturazione e la lana pronta per la tosatura, essere sospinti ad affrontare l'estate ai confini del deserto di Libia. I ribelli hanno tentato furiosi controattacchi ai fianchi e alle retrovie che trovavansi all'avanguardia e che hanno avuto un ufficiale ferito. Poi, dopo tre ore di combattimento, le prime linee incalzate sempre più da vicino dalle nostre truppe hanno ceduto, si sono date alla fuga trascinando quanti erao dietro di loro, abbandonando tende, bagagli, vettovaglie e munizioni e riuscendo solo a portar via su cavalli u certo numero di feriti. La colonna Cantore ha inseguito i fuggiaschi traversando le rovine di Gedabia su cui ha piantato il tricolore, continuando per 4 chilometri verso sud, arrestandosi solo per una estrema necessità di riposo e per riordinarsi.

LE SCENATE DEI FERROVIERI contro i giornalisti si rinnovano ad Ancona

ANCONA, 17. — All'arrivo ad Ancona dei dirigenti il sindacato reduci da Roma, li attendevano alla stazione oltre un migliaio di ferrovieri.

Si ripeterono le scenate di Roma contro i giornalisti presenti, i quali furono oggetto di ingiurie e di prolungate grida di: Abbasso!!!

Dopo i ferorvieri attraversano la città in lungo corteo al canto dell'inno dei lavoratori senza però produrre altri incidenti.

Domenica mattina alle nove si riunirà la direzione del sindacato per decidere.

Delittuoso tentativo di sabotaggio sulla linea Bari-Lecce

Sulla linea Bari-Lecce, prima del passaggio dell'omnibus si sono trovate delle traverse di legno ingombranti il binario. Il guardiano le rimosse evitando un sicuro disastro.

S'interpreta il fatto come un'avvisaglia dei ferrovieri propensi allo sciopero.

La ferrovia italiana in Asia Minore

Lo stato delle trattative

PARIGI 17. — Il corrispondente londinese dell'*Echo de Paris* si dice in grado di dare alcune informazioni intorno alle trattative anglo-italo-turche per la ferrovia da Smirne ad Aidin.

Alcune settimane or sono — dice il corrispondente — venne concluso un accordo dal rappresentante dell'Italia presso il Debito Pubblico ottomano comm. Nogara con la Compagnia inglese della ferrovia Smirne-Aidin, ma laccordo non venne ratificato dal governo italiano. E' stato ora firmato un secondo accordo che ha avuto la approvazione del Ministero degli esteri inglese e che attualmente viene esaminato dalla Consulta. Sembra che anche questo accordo sia subordinato ad una intesa ulteriore con la Compagnia tedesca delle ferrovie di Anatolia per il raccordo delle tre reti ferroviarie. Se la ferovira chiesta dalla Compagnia italiana deve essere costruita, la Turchia vuole almeno trarne il beneficio di comunicazioni dirette tra il Bosforo e Adalia. I negoziati saranno piuttosto lunghi e difficili.

«Conviene ricordare che nello scorso mese di dicembre il governo austriaco manifestò innanzi alle Delegazioni il suo proposito di farsi un posticino ell'Asia Minore. Date le difficoltà che incontra l'Italia non si comprende come gli austriaci potrebbero trovare uno sbocco economico in Anatolia. In alcuni circoli diplomatici si pretende che l'Austria ha affermato il suo proposito unicamente per fare pressione sull'Italia e ottenere da essa di compensi altrove: per esempio, dalla parte del Monte Lovcen».

Fuga della fidanzata e avvelenamento del fidanzato nel momento d'un forzato matrimonio

LONDRA, 17. — Il «Daily Telegraph» ha da New York:

L'ufficio di stato civile ad Atlantic City è stato teatro di una scena drammaticissima Si erano ivi recati a sposarsi una giovane donna di 25 anni bellissima, e un signore della medesima età, elegante e di molti distinti. Essi avevano appena apposto i loro nomi sul registro, quando la donna fuggì dall'ufficio gridando: «Soccorso! soccorso!. L'uomo si pose ad inseguirla per i corridoi del palazzo municipale, ma la donna, più rapida di lui, riuscì a rifugiarsi nell'ufficio dei sopraintendente all'igiene ed a sbattere la porta in faccia all'inseguitore chiudendola a doppio giro di chiave. Invano il fidanzato si diede a chiamarla disperatamente ed a dare pugni e calci contro la porta. La donna non rispondeva. Allora il fidanzato si tolse di tasca una bottiglietta contenente delle pillole di una sostanza velenosa, e ne trangugiò tre o quattro, gridando:

— Poichè non volete sposarmi, non voglio più vivere!

Lo sciagurato, tal Franco Hanni, venne subito dopo condotto all'ospedale ove versa in gravissime condizioni.

La donna, che si chiama Maria Wright, spiegò che da sei mesi era oggetto di una corte assidua da parte di Franco Hanni. Nonostante i suoi persistenti rifiuti, egli si era recato in casa di lei e minacciandola con un revolver l'aveva costretto a seguirlo all'ufficio di stato civile. Essa aveva tanta paura che non osò chiamare al soccorso in carrozza, ma appena giunta all'ufficio di stato civile comprese che l'occasione di fuggire si presentava e che se ella non l'avesse colta allora sarebbe stata senza scampo la sposa dell'uomo aborrito.

Il conflitto americano

WASHINGTON, 17. — Considerasi virtualmente certo che Wilson non accetterà la condizione richiesta da Huerta che le navi degli Stati Uniti rispondano colpo per colpo alle salve d'artiglierie messicane.

Poincarè farà un viaggio in Italia?

PARIGI 17. — Nei circoli politici si afferma che il presidente della Repubblica Poincarè intraprenderà nel corso dell'estate un viaggio in Italia.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

L'agitazione dei chimici

A che cosa tendono

L'unione italiana fra i laureati in chimica forte di circa 600 soci, ha spedito ai chimici d'Italia il suo periodico mensile, che reca un interessante articolo, il quale, oltre la legittima difesa personale, prospetta un problema, la cui soluzione avrà una grande influenza sull'avvenire dell'industria nazionale. E a un certo punto dice:

«Nelle varie regioni d'Italia unanime fu la protesta contro l'abuso che si fa del nome di chimico; uomini senza preparazione di studi usano questo nome, che ormai è divenuto la decorazione di tutti i preparatori più o meno consapevoli della composizione delle sostanze che adoperano, quando anche l'audacia non arrivi a trasformare un semplice diploma in una laurea con il relativo titolo di «dottore», che viene impunemente adoperato a caratteri di scatola spesso a coprire una santa ignoranza, sempre ad ingannare la buona fede del pubblico.

Ma un altro danno viene alla classe dei chimici dall'uso della parola «chimico» introdotto nelle più svariate forme in molte ditte commerciali a scopo di «reclame»; non intendiamo turbare interessi già esistenti, ma domandiamo che chiunque voglia in qualsiasi azienda industriale o professionale adoperare la parola chimico, debba avere come direttore tecnico un «laureato», e tale nostro desiderio è legittimo e conforme a quanto hanno ottenuto tutte le categorie dei professionisti. E come è assurdo pensare oggi ad uno studio legale senza l'avvocato, ad un ambulatorio medico senza il laureato in medicina, ad una farmacia senza il farmacista, così non sembri esagerata la nostra richiesta affinchè non vi siano in avvenire laboratori chimici, industrie di prodotti chimici, o preparazioni di sostanze dichiarate al volgo profano garantite all'analisi, senza che un chimico presieda allo svolgimento di dette aziende.

Questo noi invochiamo non soltanto in difesa della nostra professione, ma nell'interesse stesso della industria; pochi giorni or sono in un convegno tenuto a Milano alla presenza del prof. Menozzi e di noti industriali milanesi quali i dottori Morselli e Lepetit, veniva lamentato il cieco e qualche volta disonesto empirismo in cui sono lasciate molte industrie e veniva affermata la necessità e per ragioni economiche e per ragioni igieniche di porre alla direzione di esse, tecnici i quali abbiano la responsabilità delle preparazioni che sono poste in commercio; in questo senso scriveva pure l'illustre prof. Oddo della Università di Pavia, mentre aderiva con lusinghiere parole alle ragioni ideali o pratiche del nostro movimento.»

Desideriamo — dice il Consiglio Direttivo — sapere finalmente chi è in Italia *chimico;* questo desiderio è ormai divenuto l'aspirazione di tutti i nostri colleghi, ed in tutti vi è un fervore di propositi e di speranze che conforta, una affermazione di fede che prima sembrava un'utopia; nelle lontane officine, nei laboratori scientifici dove il chimico lavora nella solitudine del suo gabinetto, ignoto e dimenticato, una stessa parola di solidarietà si diffonde e tutta la nostra classe si incammina con passo sicuro verso il suo diritto- convinta di compiere anche un dovere.

La via che conduce alla meta diviene ogni giorno più agevole per le parole di adesione, che ci giungono dai maestri più illustri e cari; la nostra Unione ebbe all'inizio la sanzione di uomini come il venerando prof. Vitali e di giganti del pensiero come i professori Ciamician e Pesci e poi ovunque in ogni regione, i cultori della scienza chimica ci incoraggiarono a perseverare nelle nostre legittime richieste, ed i prof. Spica e Bruni a Padova, Piutti a Napoli, Nasini a Pisa, Marino a Genova, Garelli e Guareschi a Torino, Zanetti e Plancher a Parma, furono e sono nostri ambiti cooperatori.

Beneficenza

Onoranze funebri a favore della Colonia Alpina:

In morte di Colombatti co. Pietro: Biasoni Giovanni lire 2.

In morte di Carletti Letizia: Biasoni Giovanni lire 2.

A favore della Società Protettrice dell'Infanzia:

In morte del marchese Corrado de Concina: Cotonificio udinese in sostituzione di corona lire 50.

Offerte alla Dante Alighieri: In morte di Pietro Colombatti — de Brandis co. cav. dottor Enrico lire 5 — di Caporiacco on. co. cav. avv. Gino lire cinque.

In morte del marchese Corrado de Concina: Perusini cav. dottor Costantino lire 5.

In morte di Umberto Borghese: Pietro Cozzi di Trieste lire 5 — Giuseppe Amedeo Driussi di Trieste lire una.

Onoranze funebri a favore della Colonia Alpina:

In morte di Perissini Giulia: Avvocato Nardini in sostituzione di corona lire 25.

A favore della Società Protettrice dell'Infanzia: In morte del march. Corrado de Concina: Urbano e Giulia Capsoni in sostituzione di corona lire 20.

In onoranza del defunto signor marchese Corrado de Concina pervennero alla Società Protettrice della Infanzia le seguenti offerte per la istituenda Colonia Marina di Lignano:

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: [illegible] 6.10, O. 6. [illegible], D. 8. 10 [illegible] 10.14, A 15.5[illegible], D. 17.15, [illegible] 18.6[illegible]

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.44, 12.5, 17.10, 19.[illegible]

Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 13. [illegible] 15.47, D. 17.58, D. 18.53, O. 20. 9.

Venezia: 4.26, D. 6.5[illegible], 8.20, 9.5[illegible] [illegible] 16, D. 15.35, A 17.22. [illegible] 21.31.

[illegible] Portogruaro - Venezia [illegible] 13.50, M. 16.10, M. 20.1[illegible]

[illegible] M 6. 8.7, 11.15, 13.30 - [illegible]

S. Giorgio - Trieste A. 8, A. 13.50, 20.[illegible]

Arrivi a Udine da

Pontebba: A 7.57, D. 11, A 12.5[illegible], O.17, D 19.46, O. 20.5[illegible]

D[illegible] Stazione Carnia (arrivi alla Stazione [illegible]) 9.30, 11.36, 15.34, 18.5[illegible]

Cormons: M. 7. 3, D. 9.46, D. 11.7, [illegible] 12.50, A [illegible], O 19.41, O. 23.1[illegible]

Venezia: [illegible] 4.56, [illegible], A 9.57, [illegible] 14.58, D. 1[illegible].3, D. 18.45, [illegible] 2[illegible].11, A [illegible] 3.20

Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: [illegible] 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

C[illegible] 7.4[illegible], 9.28, 12.52, 15. [illegible] 19.[illegible] 21.[illegible]

Trieste - S. Giorgio: [illegible] 9.33, 12.56, 17.[illegible] 21.[illegible]

Tram Udine S. Daniele

Da Udine [illegible]: [illegible].32 - 9.6 - 11.43 - 15.15 - 18[illegible] - 21 (1)

A S. Daniele: 8.8 - [illegible] 3 - [illegible]12 - [illegible].47 - 2[illegible] - 22.32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 - 11.4 - 1[illegible].35 - [illegible] - 20.21 (1)

A Udine [illegible]: [illegible].26 - 10.2 - 12.35 - 15.6 - 19.25 - 21.5[illegible] (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

I cambi